

Il dossier *Il nostro territorio dieci anni fa e oggi*

Operai meno 19%, impiegati più 15% Così la crisi ha cambiato l'economia

Bologna resta la città con il più alto tasso di occupazione (non solo femminile) ma la recessione del 2008 ha radicalmente trasformato il tessuto produttivo

MARCO BETTAZZI

Un territorio che nel giro di dieci anni ha recuperato i livelli di occupazione pre-crisi e che mantiene il primato italiano per tasso di occupazione e tasso di donne al lavoro, pur registrando, però, anche un vero e proprio boom dei disoccupati, fino ai 25mila di oggi, così come dei lavoratori più avanti con gli anni. Ma Bologna è anche un territorio dove nel giro di un decennio l'industria ha perso quasi un quinto della manodopera a favore dei servizi e del terziario, che invece vedono crescere del 14% il numero dei lavoratori.

Dieci anni di lavoro

Sono solo alcuni dei particolari che emergono da uno studio della Camera di commercio di Bologna, che esamina il mondo del lavoro da una prospettiva "larga", confrontando i dati del 2017 o del 2018 con quello del 2007, prima della crisi che ha stravolto l'economia globale. Ed ecco che dalle tabelle emerge con chiarezza il primato di Bologna sul resto d'Italia. La nostra provincia è infatti al primo posto sia per tasso di occupazione generale (53,3%, contro una media italiana del 44,2%) che per occupazione femminile (47,6%, contro una media del 35,9%), nonostante perda qualcosa rispetto al 2016. Un record, però, mantenuto soprattutto aumentando le quote di over 55 al lavoro, probabilmente per effetto delle riforme pensionistiche. Il tasso di occupazione tra 55 e 64 anni è infatti passato dal 37,9% del 2007 al 63,4% del 2017 mentre

le fasce più giovani diminuiscono: tra 15 e 29 anni sono passati dal 47,1% al 37,8%. Nello stesso periodo i disoccupati sono cresciuti dai 10.900 di media contati nel 2007 ai 25mila attuali, con una crescita del 128,9% che è la seconda più alta fra le città metropolitane dopo Messina, contro una crescita media italiana del 96,3%. Ma ci si può comunque consolare col fatto che tra 2016 e 2017 le persone senza un impiego sono comunemente diminuite del 6%.

L'andamento nei settori

È interessante però vedere com'è cambiato il peso dei vari settori economici in dieci anni, con una forte crescita dei servizi e dell'agricoltura e un calo, invece, dell'industria, nonostante i tanti investimenti piovuti nella manifattura su Bologna e dintorni. Ecco dunque che se gli occupati totali sono cresciuti del 4,5% tra 2008 e 2017 i lavoratori in agricoltura (anche se i numeri sono piccoli) sono aumentati del 70% fino agli attuali 10.300, mentre l'industria ha perso oltre 27mila lavoratori fino agli attuali 119mila, con un calo del 18,7% (e del 31,7% nelle sole costruzioni). Bologna dunque rispetto al 2008 ha un tessuto economico molto più "terziarizzato", coi servizi che passano da 291mila a 334mila lavoratori, con un aumento del 14,9%. In questo ambito commercio, alberghi e ristoranti sono aumentati del 5,4% fino a quasi 94mila lavoratori. Il peso dei diversi settori negli anni della crisi è di conseguenza cambiato: l'agricoltura resta marginale ed è passata dall'1,4% degli occupati al

2,2%, l'industria è diminuita dal 33,1% al 25,8%, mentre i servizi sono aumentati dal 65,5 al 72% degli occupati. Quasi tre lavoratori su quattro, quindi, lavorano nel terziario. Sono tendenze che a Bologna sono più marcate che nel resto d'Italia e anche in Emilia-Romagna. L'industria a livello nazionale ha infatti perso "solo" il 13% della forza lavoro (l'8,8% in regione), mentre i servizi sono aumentati solo del 5,3% (in Emilia il 6,3%). Resta comunque tutto il valore dell'industria per la nostra economia. Secondo un altro studio meno recente sempre della Camera di commercio, il valore aggiunto di questo settore (una specie di Pil provinciale) è infatti aumentato di quasi il 21% tra 2000 e 2015, mentre nell'agricoltura è calato dell'11%. Ma, ancora una volta, meglio hanno fatto i servizi con una crescita del 48% che ha portato il terziario ad aumentare il proprio peso. «L'andamento di questi anni mostra un sistema produttivo che ha aumentato il valore aggiunto in doppia cifra negli anni peggiori della crisi, ma c'è anche una progressiva trasformazione dei settori - nota il presidente della Camera di commercio, Valerio Veronesi - L'innovazione pone un tema forte di formazione. È uno dei principali obiettivi che ci siamo posti nel mandato attuale, stiamo definendo la programmazione dal 2019 anche in questi termini».

Lo studio della Camera di Commercio, in 10 anni l'industria ha bruciato 27 mila posti, le costruzioni uno su tre

Inarrestabile il boom nei servizi. Oggi nel terziario lavora il 72% delle persone. A sorpresa cresce pure l'agricoltura



Peso: 63%